

SILLOGE

bollettino periodico di poesia edita
NUMERO 15 - APRILE 2019 - DISTRIBUZIONE GRATUITA -

Direttore – Nicoletta Gigli

Redazione

Saul Ferrara
Rosa Ferriero
Giuseppe Guidolin
Maria Bartolomeo
Gianfranco Cotroneo
Paolo Procaccini
Khati Di Paola
Renato Conti
Rosy Di Leo

SILLOGE

Via Acqua Marina 3
00042 Lavinio – Roma
Tel. 0690286930 – 3895468825
editotem@mclink.it



premiazione leandro polverini – domenica 26 novembre 2017 – hotel lido garda - anzio

**La rivista accetta
solo libri cartacei di poesia edita
per recensione.**

**I volumi vanno inviati
come piego libri (tariffa postale 1,28).
NON FARE RACCOMANDATE
I PLICHI RACCOMANDATI
NON VERRANNO RITIRATI**

Antonio Tanzillo

I miei passi nel silenzio

Editrice Kimerik

Quest'ultimo libro di Antonio Tanzillo arricchisce la sua visione poetica, concentrata soprattutto sul legame tra la vita delle cose e delle persone e il suo pensiero libero, da cui trae la "linfa vitale" in un mondo di umane convenienze / dove anche la rima / sola e dimenticata, / rifrange senza ostacolo. Perciò esorta a essere nel pensare / senza alcuna maschera / vivere in armonia / con la gioia del poeta / annunciare la bellezza. In questi versi mi sembra di cogliere in sintesi l'impianto teorico-morale su cui poggia questa raccolta poetica. Per costruire tale impianto Tanzillo osserva le cose, le esamina, le anima coi suoi sentimenti e le eleva coi suoi ideali contro quanti si adoperano per abbassarle al livello "della melassa stantia". Questo è il circuito ermeneutico della poesia di Tanzillo: osservare, sentire e pensare. Egli osserva quindi persone, animali e cose che lo circondano e ne ricava sentimenti e riflessioni e

quindi fissa gli ideali fondanti la sua concezione del mondo, la quale ruota intorno ai temi della solidarietà umana, della giustizia, dell'amore, del dialogo.

È un cammino il suo, accompagnato dai flussi del divenire, i quali a loro volta si animano nella vita e si collocano nel tempo, che si manifesta come recupero della memoria, azione sul presente e speranza per il futuro. La poesia di Tanzillo è infatti il canto della vita, del suo divenire e del tempo, che quella vita distribuisce nella storia. Perciò egli afferma *di tutte le nascite canterò la vita e chiave di volta è il suo svolgere.*



La vita ha un suo svolgimento nel tempo e perciò il poeta ringrazia *Il vento amico, polifonia dell'essere* a ricordargli *che tutto passa e va* e accoglie *l'enigmatica creatura*, comparsa *come un fiume in piena* a dimostrare *che la vita non ha tempi.*

La vita lungo il tempo e il suo divenire è vista anche come elemento vitale, che s'infutura nel figlio, attraverso l'incarnazione della madre, la quale

coi suoi occhi e silenzi e, asciugandogli le lacrime, *ha un tempo di madre che non finisce mai* o del figlio che s'incarna nelle figlie *miei fiori Eleonora e Valeria*, che sono *mia incarnazione, mia vita, mia totalità, mia speranza.*

Nella poesia di Antonio la vita attraverso questi processi vitali e s'identifica con una volontà panica, che abbraccia il tutto e lo stringe con l'intensità dei sentimenti e degli affetti primordiali. È la poesia della vita, che, nelle sue torsioni vitalistiche, si confonde con gli elementi naturali, come il mare, che l'Autore guarda nel "suo divenire", nel "suo infinito accogliere" e "che si chiama vita" o come la luna, che è *maestra di incanto e stupore e testimone nella vita di ognuno.*

PREMIO LEANDRO POLVERINI

Edizione 2011 – 75 poeti
Edizione 2012 – 163 poeti
Edizione 2013 – 133 poeti
Edizione 2014 – 111 poeti
Edizione 2015 – 114 poeti
Edizione 2016 – 110 poeti
Edizione 2017 – 121 poeti
Edizione 2018 – 110 poeti

TOTALE – 937 POETI

La vita si sedimenta anche nel lavoro umano, "nell'arte della vita" di chi ri-

curvo sagoma "rigiole" o di chi dipinge, come l'amico Nicola, o di chi suona la chitarra, come Fausto Me-solella.

La vita scorre nel tempo e Tanzillo è anche poeta del tempo, che è *finestra del giardino dell'ascolto / fiorito di versi e di note*.

È il tempo del "sentire" ma è anche il tempo delle *fanciulle che portano la vita*. Indissolubile è il rapporto del tempo con la vita, com'è stretto il legame del tempo con le cose e con la storia. E perciò il tempo si distende nei mesi come in una *sera / di giugno odorosa* o come a maggio, nel quale ascolta *note a distesa e campane spianate* oppure con il suo ritmo s'in-sinua nella vita delle città, come Venezia, che è *Signora senza tempo, / maestra di bellezza, / di incanto e seduzione*. Il tempo è il tempo dei mesi, delle città, ma anche della memoria dove *Il mio passato guardo / riflesso in uno specchio / osservo il mio divenire e della memoria storica*

Con gli archivi indelebili / di atrocità passate, di genocidi presenti e delle terribili tragedie, come l'olocausto coi *sudari di infausti attori e di ataviche atrocità* o della Prima guerra mondiale, dove nel silenzio di Redipuglia, *Si apre ai miei occhi accesi / una distesa senza eguali / filiera innaturale / di immolati nomi attinti / nel rude marmo impressi* e sull'Isonzo dove si offre lo spettacolo del *vermiglio offer-torio / di uomini indomiti / al martirio fraterno / alla libertà immolati*.

La conclusione è che noi siamo quello che conserviamo, *di una vita intensa, / non bastano i ricordi. / Di una vita dissipata / conserviamo il nulla. / Di una vita di conoscenza / ri-vivremo la storia*.

La poesia di Tanzillo è un mondo di sentimenti vari, alimentati da oggetti naturali e animati, come la rondine che dà il tono alle sue giornate, e gli ricorda che delle cose semplici è fatto il creato. O è sentimento vero, "amore chiamato". Sono sentimenti che alimentano il circuito vita, divenire, tempo, memoria, e sono legati a immagini reali, come sono le figure della madre, delle figlie, della moglie, alimenti di una cultura dell'amore e degli affetti e a figure animali e naturali, come la rondine, la farfalla, il mare, la luna, il limone, la zagara, i fiori, richiami che rendono quei sentimenti semplici ma forti e intensi.

È un mondo nel quale tutti questi elementi potrebbero vivere in armonia e ricomporre un tessuto sociale lacerato e diviso, se non fosse continuamente ferito da piccoli uomini, che

sanno solo ordire *filastrocche impregnate di melassa stantia e fetida* e da *attori senza copioni che devastano e devasteranno / senza fine e conto / le storie della nostra vita*.

Ma nella visione di Tanzillo gli ideali non vengono meno perché ci saranno sempre *la speranza di chi soffre / lo sguardo di chi ama / il sorriso di coloro a cui vuoi bene* che faranno risorgere la Fenice a nuova vita e la quale *presenterà il suo conto, agli avventori di turno*.

Tanzillo si muove in questa costruzione del suo mondo tra recupero del suo vissuto personale e la denuncia civile, tra tensioni ideali e virate vitalistiche, tra ciò che è fermo e ciò che cambia, tra la forza del pensiero e le improvvisazioni degli impostori di turno.

È una poetica che si alimenta del rapporto con la realtà, senza escludere però nei suoi confronti un atteggiamento critico o senza riversarvi la forza della sua tensione morale, operazioni che però non avvengono in maniera generica, ma attraverso un rapporto di concretezza con le cose. Così facendo egli esprime la testimonianza di un disagio, ma compie anche lo sforzo di riappropriarsi della realtà su un piano civile e morale. Sul piano formale la sua è una poesia "visiva" e "concreta", nella quale si produce un gioco di rapporti liberi tra parole e immagini.

Tommaso Zarrillo

Giuliana Luciano Come punte di un iceberg

L'Autore Libri Firenze

La poetessa goriziana ama far circolare il concreto con l'astratto, il particolare con l'universale, dandoci effetti sorprendenti, come quando capovolge la divina indifferenza montaliana, per una più umana postura nei confronti degli esseri.

*Come punte di un iceberg
incontriamo
realtà smarrite
in un paesaggio irreale.*

L'Autrice preferisce il sussurro esistenziale, che non prende di petto il dionisiaco perché, in una prospettiva più radicale, non ci sono responsabili assoluti al corso naturale di ogni cosa, leopardianamente consegnata al proprio finire, all'estinzione. Il tutto compenetrato in una versificazione

dove misura ritmica e iconica convivono in un dinamismo armonico, in un equilibrio dettato dall'illuminazione prima che dalla scelta stilistica laddove il lettore non ha mai provato quel che la poetessa scrive poiché l'esperienza è in traducibile e l'identità riposa sulla differenza.

Le liriche si distinguono per la brevità dei periodi ben allineati e senza difficoltà sintattiche; gli incipit sono a volte paesaggistici, da cui si palesa il sentimento della perennità della vita cosmica.



Lo stile è diretto più che simbolico, un linguaggio modesto, sospirato, quasi sussurrato. Una sorta di realismo emotivo lascia trasparire un travaglio psicologico e umano della poetessa, nel realizzare che gli errori e i dolori subiti, possono rappresentare delle opportunità di crescita e comprensione.

*Ho cercato
paesaggi
luoghi
in cui poter
essere serena.
Avrei dovuto
cercare meglio
dentro di me.*

Gianfranco Cotronei

Maria Teresa Vivino Maurizio Bacconi Il treno di un anno fa

OAK Edizioni

Due poeti e un mezzo che li unisce metaforicamente, ambedue alla ricerca di un sé chiaro, non ambiguo, convincente, da accettare finalmente anche attraverso dolorose analisi.

Un treno può attraversare il buio e giungere alla luce, questo è ciò che molti di noi desiderano e questo è il tema percorso da Maria Teresa Vivino e da Maurizio Bacconi, nelle loro liriche disgiunte.

Il titolo ci fa pensare che la realtà di oggi sia diversa, per ognuno dei due, da quella di un anno fa e ciò, se non fosse indubbio, sarebbe augurabile. Il loro è un treno assurdo ad un legame prezioso tra di loro ma anche

ad un luogo di riposante riflessione, dove i pensieri possono scorrere serenamente, come se lo specchio in cui ci si vede adesso, ci ridà un'immagine cosciente di ciò che siamo noi.

Nelle poesie della Vivino, se pur i ricordi degli avvenimenti passati, spesso tragici e pesanti "*Non importa a nessuno cosa stai vivendo*" sono sempre forti e presenti nel suo animo "*Ciò che entra segna*", si sente prepotente il desiderio di tornare a sorridere, ad amare: "*... ora sii per me il mio presente, oppure niente*", come se l'autrice dicesse di essere pronta a vivere con un nuovo coraggio, pronta a lottare consapevolmente per ciò per cui sente che meriti. La nostra poetessa è nuovamente pronta ad accogliere, perché: "*Accogliere non è dimenticare*".

Altrettanto si può dire dei versi di Bacconi che, dalla sua amara ammissione "*Volevo essere di tutti e non sono di nessuno*", arriva poi alla considerazione: "*Appartengo a me stesso, al mio tempo passato*". Egli oggi non teme più la nebbia, l'ignoto, ma quasi ne cerca le sorprese che lì si possono nascondere.



Maria Teresa Vivino



Maurizio Bacconi

Dire oggi, per esempio: "*... dentro un improprio sé...*", vuol dire capire finalmente che nel proprio sé non può esistere il concetto di improprio e che lì, è tutto proprio; su questo io non ho dubbi. Ma anche il poeta Bacconi è su un percorso di assoluta libertà, ormai, tanto da dire: "*Nel nostro amore non ci diamo nessun limite*".

Ambedue, quindi, hanno accettato e stanno vincendo la sfida che il tempo/treno ha loro lanciato e lo dimostrano con il pubblicare insieme questo libro di poesie sia pur tanto diverse.

È come ci dicessero che la vita non è fatta per essere vissuta da soli, nonostante le stragi che l'umanità può subire, o per cause naturali o per l'incoscienza di gente sciagurata, perché le possiamo superare solo se stretti in un abbraccio.

Il ritmo cadenzato del treno aiuta i due poeti Vivino e Bacconi a creare una metrica nuova, non fatta da accenti e frequenze, ma dai passaggi tra sogno e realtà: "*...anche sul nero si può ancora dipingere*".

Estratti che mi hanno emozionata particolarmente:

Non importa a nessuno che cosa stai vivendo

A domandarsi cosa c'entro io con l'universo... anche una pozzanghera può sembrare un lago

Accogliere non è dimenticare

Eppure sei lì che aspetti il nuovo domani nonostante tu sappia che nulla cambia

Ora so che non sto morendo... con te la mia vita è infinita

I colori sbiaditi e spenti di una farfalla, ma anche sul nero si può ancora dipingere

Vita di lutti e malattie che lasciano domande profonde e ricordi incancellabili, a meno che non si sia pronti a nuovi incontri, che diano speranza.

Maria Carla Renzi

Maria Rosa Cugudda *Anima di corallo*

Editrice Kimerik

Se poesia è canto dell'anima, distillato di sentimenti, essenza di valori, allora scorrendo quest'opera il lettore si può abbeverare di "vera" poesia. Perché qui Maria Rosa Cugudda dimostra di saper cogliere dalla vita attimi universali e ce li rende in versi liberi, ma incatenati all'esperienza non sempre lieta del vivere. Nelle pagine si alternano visioni d'incanto, una natura trionfante e apportatrice di gioia, e spazi grigi, disperati, solitari. Mari azzurri, bagliori di luce, estati infuocate, germogli di spighe, profumi di paglia, mattine di fiori profumate, lasciano spazio a istanti perenni da profumo di tristezza, da pianto, da solitudine. Geme l'animo dell'Autrice, ma

In voi parole inutili vane / fredde, vuote / ritrovo conforto / alla mia disperazione / e vi chiamo a lenimento / del mio dolore.

Eppure c'è fame di vita quando, nella sua missione di educatrice, sospinge un ragazzo lontano dalla droga mortale; quando guarda alla morte dei cari, rievocati non in spoglie mortali ma come creature sempre vive; anche quando arriva l'autunno del cuore, e si è travolti dall'uragano che sconvolge la quotidianità mai abbastanza valutata, ma evocata con profondità dall'anima straziata.



Su tutto brilla l'Amore per lo sposo che non c'è più. Era "il Medico degli umili" Luciano Serra, e aveva intrecciato la sua vita all'esistenza della poetessa. Per sempre. In un sentimento che travalica le soglie incerte della vita. E si trasforma in sentire universale, in canto soave:

Con te amor mio sempre / anche se non ti vedo / dall'alba rosata / al cobalto tramonto. / Nel tuo essere invisibile / nella tua mente, nella tua anima / vita mi regali e io / in te continuare a esistere vorrei.

Altre figure si affacciano nei versi: indimenticabile la figura ieratica della madre, un affetto infinito come quello che lega Maria Rosa alla Terra natia. Poesia dopo poesia, tante sono le gioie, i dolori, le sofferenze che incidono graffiando le pagine di un'anima che porta il colore del corallo: *Nel ripostiglio / ormai in disuso chiudo il mio spirito.*

Mariella Debernardi

Nicola Zambetti *Sinfonie d'amore*

Editrice Totem

La raccolta mette in evidenza la tenerezza espressiva di Nicola Zambetti, fin dalla dedica, segno che il Poeta ha metabolizzato l'ambiente circostante, riflettendosi nelle persone con cui si relaziona e negli oggetti con cui si identifica, formando così un suo ideale cosmo. Giustamente Gianfranco Cotronei nella prefazione, paragona la silloge a un "viaggio onirico".

La raccolta apre con 'A fior di labbra... e in silenzio': "*Parole che si perdono/ o che non si dicono/ (...)// c'è rimasta soffocata in gola.*" Non

poteva esserci maggiore levità e intensità lirica! Un grido che finalmente, in dirittura d'arrivo dell'excurus narrativo, si sprigionerà sublime nella donna amata: "Io ti amo".



I versi polisillabi, in strofe, dei componimenti generalmente brevi, simulano un respiro tra sottovoce e ansimante. Inaspettato si sente un addio e il desiderio di "un ultimo bacio", perché "Nessuno lo ha visto/ quel giglio spezzato/ marcire/ sull'arida terra.". Il ricordo di lei si ripete e fa sognare. Ciò fa pensare al gelido marmo d'alabastro, come ultimo suggello.

L'abbandono trasognato ti trasporta, a una dimensione senza tempo e senza spazio, in cui il dialogo si protrae oltre la morte; perfino lo spirito si materializza in una congiunzione amorosa.

Nicola Zambetti rimembra l'incontro come la Creazione biblica di Lui e Lei. Chiama a sé gli elementi leggeri della natura componendo *Sinfonie d'amore* per fare il simulacro della sua donna.

Ci sgomenta l'affacciarsi, sia pure breve, di un alterno sentimento; frutto di un travaglio ormai sedimentato, tenuto a bada, senza quel "giglio" in questo mondo sporco. Il Poeta non può arrendersi a un sogno spento, perciò nella sofferenza, continua un dialogo interiore per trarne la gioia di vivere. La sua poesia scuote il lettore, diventa una elegia alla sua donna, all'amore.

Tito Cauchi

Bruno Nadalin *Riflessioni*

Editrice Il Convivio

La poesia di Bruno Nadalin è una riflessione sul valore dell'esistenza, lungo gli assi emozionali e biologici della vita. Egli, difatti, si concentra sia sui temi tradizionalmente poetici sia sulle vicissitudini quotidiane, fornendo anche quadretti narrativi e aneddotici di rara sensibilità. In ogni poesia, però, esiste un significato da scoprire, al quale necessita una lettura simbolica. Inoltre, si diffonde un valore sapienziale che è più o meno

evidente. Esempio ne è il testo *Amore*:

*Sa amare chi sa soffrire,
e sa dare ancora
chi ha già dato tanto.*

Dello stesso tenore, l'affermazione secondo cui la speranza permane nella vita fin quando Dio non toglie se stesso, oppure più oltre quando il poeta veneto sostiene con consapevolezza che il valore dell'uomo consiste non solamente nel considerare se stessi ma soprattutto l'altro con cui si relaziona. In questa caleidoscopia, l'amore viene visto come esperienza indispensabile, ora associata ai ricordi ora alla condivisione e alla sofferenza.

Ogni elemento reale diviene spunto per la meditazione. È il caso delle voci nel sottobosco di *Voci nel bosco* che permettono di riflettere sul senso generale dell'esistenza, oppure il richiamo mitologico a Filemone e Bauci che dà lo spunto per parlare dell'amore.



Il valore poetico della raccolta si associa ad una accuratezza stilistica e ritmica che è rilevabile in ogni testo, con accenti di uno sperimentalismo linguistico molto interessanti da un punto di vista critico. Intendo sia il dialogare con una certa frequenza tra personaggi sia l'inserimento di battute e lemmi in dialetto, che rendono la versificazione di pregnante vitalità. La poesia si fa, dunque, guida e momento di alta comunicatività, una lente per guardare all'interno dell'Autore e, di riflesso, anche nella propria anima di lettori.

Giuseppe Manitta

Giuseppe Malerba *Edelweiss*

Cronache Italiane

Il pensiero è l'infinito dell'uomo. Si amplia, si ingemma di speranze, vibra per il timore, non conosce pause, anche quando si distende sull'amaca della serenità.

A volte si sposa all'armonia, diventa poesia... tenera, suadente, irruente, stigmatizza la verità di ogni vissuto umano, diviene catarsi dell'animo.

E Giuseppe Malerba sa farci inoltrare lungo i sentieri di una lirica profonda, attuale, che rifugge del bagliore delle stelle e trova l'Ente Supremo in ogni gesto di carità, nei passi di un nomade, nel pentimento di chi ha sbagliato e cerca perdono nella bellezza della natura.

Ritroviamo nelle belle liriche del Malerba l'ombra e la luce, il colore e la trasparenza, l'adolescenza e la maturità, il monito accorato contro la violenza e la perfidia.



Poeta d'amore, cantore della vita, sa valorizzare gli eterni e inconfondibili valori dell'umanità con i suoi versi profondi ed ammalianti.

Spettatore e protagonista di eventi e situazioni, fa meditare puntando l'indice accusatore sui "portatori di odio e di guerra".

Per il nostro autore la poesia è la preghiera del cuore, l'anelito del bene, la parola che si incide indelebilmente sulle pagine del tempo.

Tina Piccolo
Poetessa

Sagome

*Invisibili sagome vestono,
parallele e ben distinte,
l'altra faccia del benessere.
In giacigli improvvisati
e disparati luoghi vegetano,
alla mercè di collette di fortuna.
Non cresce la civiltà
là dove sulla ragione
l'intolleranza vince
e langue in fatiscanti strutture
il disagio, con scarse risorse.*

Lucio Vitullo *A piccoli passi*

Edizioni Vitale

Nella raccolta dell'Autore pescarese la costante attenzione alla realtà contemporanea si arricchisce di una spinta metafisica che spalanca le porte a una riflessione sul tempo e sull'identità come pensiero funzionale all'orientamento della nostra esistenza. I luoghi del poeta sono i luoghi della Natura, e con la Natura egli dialoga costantemente nel tentativo di fondersi armoniosamente con

essa in maniera autentica, senza lasciarsi andare ad artificiosi rigonfiamenti sentimentali.

*Sono una rosa
in un grande giardino
che tiene a sé stretto
ogni piccolo fiore
e bevo la pioggia*

La natura, quindi, è il diapason con cui il poeta Vitullo accorda l'anima per liberare i propri sentimenti nei versi. Una sorgente pura di suoni che vibrano dal tono più basso a quello più alto attraversando tutte le emozioni che oscillano tra la visione del reale e dell'ideale, tra il bisogno di cercare una vita nuova e quello di abbandonare il dolore al passato, tra la necessità di attraversare un orizzonte sconosciuto alla ricerca di un posto migliore e il bisogno, a volte, di lasciarsi cullare dai ricordi, quelli belli, dell'infanzia da tenere nell'album della mente e del cuore.



Quindi, Lucio Vitullo attua un processo di raffinamento ed interiorizzazione artistica del suo linguaggio fino a renderlo duttile e plastico, idoneo alla raffigurazione di una poesia eminentemente lirica che si inserisce nella tradizione alta della nostra letteratura.

In questa versificazione cesellata a secco, gli spigoli vivi del sensibile sbriciolano al calore di un sentire profondamente umano, vissuto sul filo di un riflessivo disincanto.

Rosy Di Leo

Giuseppe Macauda **Giorni di miele**

Monolithus Editore

Non so davvero se la bellezza salverà il mondo, come sibillantemente sosteneva Dostoevskij, ma sicuramente aiuta a vivere meglio perché "una cosa bella è una gioia per sempre". Questo verso merita di campeggiare in esergo sul frontespizio di questa miscellanea, bella di limpide armonie e di serene cadenze. Ogni lirica raccolta in *Giorni di miele* è portatrice di benessere spirituale, direi

quasi di gioia, la gioia di poterci immergere nelle acque chete e limpide della bellezza, la sola in grado di sciogliere "i crampi della vita". Quando gli inciampi della quotidianità ci lasciano in bocca un retrogusto amaro e nel cuore i morsi di un gelido dolore, "*I versi e la Parola*" ci corrono in soccorso e ci ricordano che contro il veleno della vita abbiamo un solo ed efficace antidoto, il gesto elementare di alzare gli occhi verso *la stella che sorride da lontano* sopra di noi o semplicemente abbassarli per ammirare *l'offride* elegante, ed una vita ammassata trova il suo riscatto: *sembra un miracolo. Si chiama poesia*. Come pure in *Giorni di miele*, nei cui versi affiora una delicata trama di fili d'erba e filamenti di cuore, che suggerisce alla mente le grazie di una nostalgia che non genera malinconia. E se *m'opprime il petto / il pensiero di perdere / i giorni di primavera / intrisi di colore e di miele*, basta il tepore di un luminoso pomeriggio d'aprile per cancellare i *rizomi di ogni dolore* e perché la vita continui a profumare *d'affetti e dolci nostalgie*.

Questo motivo, di un cuore acciaccato che trova sollievo nell'abbraccio balsamico con la natura, ritorna come un dolce refrain, ne *Il vento* in cui l'angoscia di un mondo percorso da insopportabili sofferenze è spazzata via *dal libeccio che spinge le vele...* e dalla *brezza gentile che fra le foglie compone dolci melodie...* Né si può tacere *Il silenzio m'accompagna*, dove i cattivi pensieri che ci assalgono *nelle lunghe albe stanche* vengono subito scacciati dal gallo che risveglia il quartiere e *il cuore torna a battere / le ore vive*.

Cromie di maggio, la più vago-gliana delle poesie che cantano la natura, è con i suoi verdi smeraldi, i rossi vermigli e i candidi bianchi, la plastica rappresentazione verbale della brillante tavolozza di Vincent. Ma al valore estetico che brilla di una luce accecante si accompagna un solido racconto morale. Quello di generazioni di uomini che hanno sofferto sulla loro pelle le belle cromie di maggio che accendono la natura, ma bruciano i volti di chi la lavora e ha vissuto lo spettacolo dei tramonti sussurrando preghiere che fanno di bestemmie; e quello di animali ritratti non come orpelli per il decoro del paesaggio, ma come esseri viventi che sentiamo belare con grande pena per le ferite provocate dai cardi spinosi di cui noi ammiriamo il ciuffo rosato e le foglie venate di bianco. Il tutto reso con la delicatezza di una

espressione che pare renda esplicito tutto e poi invece scopriamo che quello che conta è implicitamente detto.



In *Raggi d'oro*, che si caratterizza per la forte pittoricità e la riflessione proposta alla sensibilità del lettore, Macauda indovina le gradazioni e il dosaggio delle luci e delle ombre, consapevole che quanto più la luce è forte, tanto più le ombre sono nette. Innovativa e disobbediente rispetto al consueto leitmotiv e ai noti stilemi, è sicuramente "*Sambuco*", dove l'autore esplora il territorio del Mito. E la resa è convincente. Qui la panacea non è la sempre benigna natura, ma il respiro sereno e profondo della commossa testimonianza di quello che eravamo e di quello che ancora siamo. Si sente in ogni verso il fiato resiliente del cammino dell'uomo, dai saraceni fondatori alle devote donne scalze dietro il fercolo della S.S. Maria. Le fa de pendant "*Non cerco vetrine*", che ripropone quel cullante ondeggiamento tra modernità e radici, già apprezzato in "*Sambuco*", con una sottile differenza. Qui il passato non si allunga fino al presente come un tenace filo d'Arianna, ma confligge con i tempi moderni e ne esce trionfante, reclamando il primato dei "viottoli polverosi/ ornati di calendule" e dei "cestini leggeri/ tessuti.../ coi culmi di grano", sulle "vetrine scintillanti" e sui "grattacieli/di vetro di Dubai". Tutte le liriche della silloge stillano quella esercitata delicatezza d'animo che è poi la cifra specifica dello stile di vita di Macauda.

Vincenzo Trapani

Presentazione a Colleferro del libro di poesie di Paolo Delli Colli Come musica celeste Editrice Totem

Venerdì 29 marzo 2019 presso la Biblioteca Comunale di Colleferro alle ore 16.30 si è svolta la presentazione della raccolta di poesie di

Paolo Delli Colli *Come musica celeste*. Il poeta nasce il 25 gennaio 1951 a Colleferro, cittadina che sorge sui Monti Lepini come zona industriale prima con lo zuccherificio "Valsacco" poi con la produzione di polveri da lancio e scoppi Bomprini Parodi e infine, con "Calcementi Segni", si trasformerà in centro industriale di primo piano oggi famoso in tutto il mondo come sede dell'industria spaziale europea per la produzione dei razzi "ARIANE e VEGA". Importante oggi per i suoi reperti archeologici risalenti al periodo Paleolitico medio e superiore e per resti dell'età latina e evidente testimonianza del periodo medioevale con il Castello Vecchio.



Delli Colli, diplomato perito tecnico industriale meccanico, ha lavorato presso la Società Aerochemie come caporeparto e Controllo Qualità, in seguito si è occupato della sicurezza industriale ed ora in pensione si occupa del Museo del Modellismo e Collezionismo di Colleferro nel settore Aeronautico. Il suo amore per la natura lo spinge a fare trekking nel tempo libero e proprio questo contatto emerge nelle sue poesie come la quotidianità e la semplicità che fanno parte del suo spirito autentico e genuino. Alla presentazione è intervenuto il Sindaco e Assessore alla Cultura Pierluigi Sanna che ha espresso la sua stima nei confronti dell'Autore parafrasando l'immagine del contadino che semina in profondità il terreno arido raccogliendo frutti succosi. Così il poeta con i suoi versi diffonde il suo stato d'animo e lascia un messaggio positivo per le future generazioni. Rosy Di Leo con il suo intervento ribadisce il positivo messaggio universale espresso nella raccolta e l'editore Gianfranco Cotronei evidenzia come l'immagine di copertina riassume lo stesso concetto mostrando la terra sorretta da più mani di diverse etnie. Paolo Delli Colli ha inoltre ricevuto il Premio Polverini classificandosi al 2° posto nella sezione esistenziale.

Khati Di Paola

Pasqualina Di Blasio *In punta di piedi*

Pasquale Gnasso Editore

Non è da tutti, benché immersi nella medesima realtà, produrre immagini poetiche quando si va a rielaborare il proprio vissuto. Occorre aver affinato una spiccata sensibilità d'animo, una capacità di entrare in armonia col mondo interiore ed esteriore. Sono convinta che non basta aver letto moltissimo per essere in grado di far scorrere dalle proprie vene fiumi di parole dolcissime, struggenti, evocative, appassionate. Ci vuole molto di più: una spiccata capacità di dar senso alla propria vita, saper cogliere nel proprio quotidiano spunti significativi, capaci di tracciare **impronte** indelebili nel proprio spirito.

La Poetessa si è lasciata trasportare dolcemente lungo il fiume delle proprie emozioni e le ha fatte espressione di un suo vissuto stupendo, seppur segnato da dolore e prove, di una sua visione del mondo piena di colori, di emozioni, d'intensità alimentata da radici ben profonde e da valori radicati. Più Ella s'è arricchita culturalmente nel corso della sua vita e più è stata in grado di realizzare un'operazione inversa, consegnando il suo animo denudato di ogni sovrastruttura.



Grazie a questo delicato processo Ella è stata in grado di cogliere anche il più impercettibile battito d'ali delle sue emozioni, custodendole nello scrigno del suo cuore e porgendole, poi, con delicatezza, verità, semplicità. La Poetessa aveva tutto sedimentato in sé, ma era ingessata nella gabbia della sua autentica modestia, timorosa di offrire al mondo un'immagine di sé non rispondente al vero, spaventata dalla ribalta. Solo dopo uno tsunami di proporzioni gigantesche, come la perdita del suo compagno di vita, splendido padre delle sue figlie, Ella è stata in grado di raccogliere le tessere della sua vita e ha dato forma compiuta e unitaria a ciò che sembrava frammentato, componendo un mosaico in cui è possibile ritrovare la liturgia della sua vita.

Carmen Bifulco Maffei

Giovanni Faragli *Taglio tartaro*

Editrice Totem

Uno dei punti di interesse di questa raccolta riverbera nel sentimento di ineluttabilità implicita che si riflette anche su di un linguaggio teso, su un testo che sembra scritto precipitando, dove prevale la denotazione per tratti rapidi, sincopati. Cosicché il groviglio emozionale di un'esistenza guardata alla lente sminuente di un microscopio interiore adoperando un problematico filtro espansivo della propria immaginazione. Eppure, in tale dimensione quasi sospesa dell'esistenza, il poeta maremmano riesce a restituirci tutta l'aspettativa disillusa che pervade i nostri giorni.

*Nato sei durante
lo strano novembre,
mese confuso, di cadenti foglie
ed emicranie:
destino del mio stesso sangue
affrontare dovrai sotto l'inviso segno
del tremendo scorpione.*

La libertà dell'Autore di piegare il verso al proprio ritmo emotivo è molto spiccata, ma rimane sempre all'interno di una struttura più tradizionalmente lirica cioè un conglomerato di suoni e significanti lessicali che unendosi in un breve spazio permettono di andare oltre il senso letterale cui si riferiscono. La capacità di entrare in immagini abissali, l'indeterminato senso della perdita, il suo inclinare verso l'astrazione, la costruzione di scene e situazioni quotidiane che ascendono a un'immobilità metafisica sono le cifre fondamentali dei versi di Giovanni Faragli.



Altrove, il processo creativo si realizza attraverso una trascinate sequela di concatenazioni visive e allusive laddove una geometria perfetta e allucinata racchiude nelle sue linee obbligate un singolare percorso poetico.

*Sferza la tramontana
sul rosso affannato volto
nell'aperta campagna
cercando un cane che tornerà,
per il freddo e la fame.*

E l'Autore procede accentuando, ed anzi esasperando, le componenti instabili e irrisolte e con forza tanto maggiore quanto più predilige e riconosce come territorio poetico a lui più congeniale le zone così dette "basse" dell'esistenza, le contrade della sconfitta, dell'ingiustizia e del dolore.

Gianfranco Cotronei

**INDICE DEI NOMI
DI POETI – PREFATORI –
CURATORI – RECENSORI
marzo 2015 – aprile 2019**

Erika Accardo – 8, 9
Gino Adamo – 12
Vito Adamo – 4
Gianluca Alberti – 7
Elena Alberti Nulli – 14
Wanda Allievi – 1
Paola Amadei – 10
Marco Ambrosi – 2
Bruno Amore – 2
Sandra Amovilli – 14
Franco Araniti – 5
Massimo Autieri – 9, 11
Maurizio Bacconi – 15
Gianluca Baggio – 14
Elisabetta Bagli – 6
Francesco Baldassi – 7
Giorgio Bàrberi Squarotti – 10
Giancarlo Baroni – 8
Daniele Barresi – 1
Maria Bartolomeo – 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Giada Bassetti – 4
Diana Battaglia – 11
Omar Battiston – 3, 9
Loredana Becherini – 5
Rita Bellini – 5, 9, 11
Ugo Berardi – 3, 4, 7, 9, 13
Giulio Bernini – 14
Ivano Bersini – 3, 9, 12
Mirella Bertinotti – 5
Alberto Bertoni – 9
Roberto Bigotto – 6, 11
Maria Grazia Boccolini – 2, 5
Petronilla Bonavita – 11
Alfredo Bonazzi – 8
Anna Maria Bonomi – 12
Piero Bonora – 11
Lia Bronzi – 13
Andrea Cacciavillani – 6
Gianna Maria Campanella – 3
Vincenzo Cantara – 4, 7
Stefano Caranti – 8
Sergio Carion – 14
Marzia Carocci – 8
Giorgio Carpaneto – 8
Sandra Carresi – 8
Arduino Cascioli – 6
Fulvio Castellani – 3, 6, 10
Antonio Castrogiovanni – 11
Luciano Catella – 9
Tito Cauchi – 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 15
Marta Celio – 9
Umberto Cerio – 9
Rodolfo Cernilogar – 8
Pasquale Cersosimo – 6

Bianca Cerulli – 6, 9
Maria Pina Ciancio – 8
Ildo Cigarini – 5, 9, 13
Maria Cimino – 14
Lux Coccia – 5
Diego Cocco – 13
Eleonora Cogliati – 1, 2, 3, 4, 5, 6
Roberto Colle – 1
Anna Collini – 5, 9
Carla Colombo – 7
Renato Conti – 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Sandro Conti – 4
Antonio Coppola – 5
Gianfranco Cotronei – 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Rosanna Cracco – 3, 7, 14
Patrizia Cremona – 8
Laila Cresta – 2, 9, 10
Maurizio Cucchi – 11
Gabriella Cùccuru – 3
Maria Rosa Cugudda – 15
Pasquale Curatola – 6
Giuseppe D'Agrusa – 3
Anna Maria Dall'Olio – 11
Antonio Damiano – 9
Sal da Riga – 9
Marinella Debernardi – 15
Mattia Decò – 1
Domenico Defelice – 1, 14
Mauro Degola – 5
Paolo Delli Colli – 15
Sandro Dell'Omo – 10
Stefano De Minico – 5, 8
Francesca Del Moro – 8
Mirco Del Rio – 2
Luigi De Rosa – 7, 12
Ilaria De Santis – 3
Daniela Di Benedetto – 7
Pasqualina Di Blasio – 11, 15
Lisa Di Giovanni – 9
Elisabetta Di Iaconi – 12
Rosy Di Leo – 10, 11, 12, 13, 14, 15
Alessandro Di Nuzzo – 5
Khati Di Paola – 15
Luisa di San Bonifacio – 9
Gaia Dimova – 5
Rita Donatini – 9
Mariano Doronzo – 8
Pasquale Ermio – 6
Paola Eusepi – 1, 2
Adalpine Fabra Bignardelli – 2, 7, 9, 11
Vanessa Falbo – 3, 6, 8, 13
Antonella Falco – 5
Giovanni Faragli – 15
Zairo Ferrante – 12, 13, 14
Saul Ferrara – 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Mauro Ferrari – 6
Franca Maria Ferraris – 10
Rosa Ferriero – 14, 15
Giovanni Fierro – 11
Grazia Finocchiaro – 13
Stefania Fiorin – 9
Silvia Fornoni – 5
Alda Fortini – 10, 11, 12, 13
Francesca Fortuna – 10
Giovanna Fracassi – 11
Alessio Franchi – 3
Marilina Frasci – 3, 6
Marta Furnari – 9
Antonella Fusco – 6, 7

Lucia Gaddo Zanovello – 2, 3, 6, 9, 11
Rita Gaffè – 12
Selene Gagliardi – 1, 2
Rosy Gallace – 1
Ludovico Garbarini – 10
Letizia Gariglio – 11
Michele Gentile – 3, 13
Matteo Ghirardi – 11, 14
Francesco Giannini – 14
Angela Giassi – 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12
Mauro Giavarina – 13
Nicoletta Gigli – 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
M. Gabriella Giovannelli – 3
Antonio Girardi – 14
Maria Pia Giudici – 9
Marina Giudicissi – 3, 5, 9
Roberta Gozzoli – 2, 3, 5, 8
Nunzio Granato – 6
Antonina Grassi – 7, 9
Antonella Griseri – 14
Sandro Gros-Pietro – 7, 12
Giuseppe Guidolin – 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Sara Iacobitti – 1, 3, 5
Lucia Ingegneri – 4, 6
Filomena Iovinella – 4
Maria Ivanova – 1
Fiorella Ivone – 1, 4, 9
Barbara Korun – 3
Irma Kurti – 9
Giuliana La Cognata – 10
Giuliano Ladolfi – 10
Bruna Landi – 2, 7
Angela Lauria – 1
Donato Leo – 6, 11, 14
Paola Leoncini – 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13
Andrea Leonelli – 6
Silvia Leoni – 10
Jessica Liberatore – 5
Giorgio Linguaglossa – 9
Irene Losito – 1
Rosella Lubrano – 11
Giuliana Luciano – 1, 2, 6, 15
Giuseppe Macaudo – 15
Alfredo Maestroni – 1, 2, 12
Carla Maffini – 2
Renzo Maggiore – 4
Francesca Maiuri – 5, 7
Tina Majo – 4
Sonia Malcisi – 10
Giuseppe Malerba – 5, 12, 15
Olga Maletta – 5
Ettore Malosso – 7
Salvatore Mangione – 6
Giuseppe Manitta – 5, 7, 9
Carmine Manzi – 7
Pietro Maradei – 3
Gianni Marcantoni – 8
Chiara Marcarì – 1
Daniele Marchesi – 13
Fulvia Marconi – 4, 5
Enrico Marià – 6
Barbara Mariotti – 7
Stefano Martin – 1
Antonio Martorana – 11
Antonio Mastrominico – 12
Sarah Mataloni – 5
Sandro Mattiazzi – 11
Vito Mauro – 7
Luigi Alfiero Medea – 5, 12
Valentina Meloni – 3
Salvatore Merra – 2
Claudia Messelodi – 4, 11

Elena Mignosi – 2, 12
 Dora Millaci – 4
 Teresa Mocchia di Coggiola – 5, 8
 Sandro Montalto – 6, 11
 Nino Montedoro – 11
 Marino Monti – 9
 Lucia Mor – 14
 Claudio Morotti – 7
 Clelia Moscariello – 10
 Roberto Mosi – 8, 10
 Francesco Mulè – 4
 Michele Mulia – 4
 Maria Muzzu – 11
 Bruno Nadalin – 1, 3, 6, 10
 Domenico Nardo – 6
 Antonio Nicolò – 4
 Elisabetta Oranges – 13
 Luciano Pagano – 4
 Giuseppe Panella – 8
 Giulio Panzani – 3
 Luigi Panzardi – 6
 Michele Paoletti – 6
 Gianni Paone – 8
 Nazario Pardini – 9
 Piero Partiti – 11
 Selene Pascasi – 6
 Mimma Pascazio – 6, 9, 10
 Laura Pavia – 13
 Cettina Piccichè – 4
 Tina Piccolo – 15
 Marielisa Pieri – 2
 Sara Pilozzi – 4
 Ugo Piscopo – 14
 Patrizia Portoghese – 5
 Paolo Praga – 4
 Marina Pratelli – 3
 Nicola Prebenna – 14
 Rosaria Priola – 7
 Paolo Procaccini – 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
 Franco Pulzone – 11
 Stefania Raschillà – 2
 Maria Carla Renzi – 15
 Marina Ristè – 8
 Orietta Romanato – 11
 Antonella Romeo – 6
 Donatella Ronchi – 2, 13
 Luigi Salustri – 4, 5, 6
 Maria Antonietta Sansalone – 12
 Anna Santarelli – 9
 Alessandra Santin – 9
 Francesco Luca Santo – 4, 5, 6, 10, 11
 Giacomo Scotti – 3, 14
 Loretta Sebastianelli – 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13
 Franca Sebastiani – 7
 Luciano Sesta – 12
 Renato Sette – 4, 7
 Gabriella Sica – 15
 Francesco Sicilia – 5, 8
 Domenico Simi de Burgis – 9
 Rita Sommaco – 12
 Emanuele Spano – 3
 Vittorio Stagnani – 6
 Roberta Strano – 9
 Valentina Tagliabue – 1, 4
 Antonio Tanzillo – 15
 Chiara Taormina – 14
 Rocco Taverna – 3
 Gianni Terminiello – 5
 Massimiliano Testa – 9
 Manrico Testi – 11
 Vincenzo Trapani – 15
 M. Ivana Trevisani Bach – 9,

13
 Paolo Tulelli – 4, 6
 Domenico Turco – 10
 Fulvio Uccella – 14
 Maria Vadalà – 12
 Elena Varvello – 8
 Sandro Venturelli – 2
 Veruska Vertuani – 14
 Carolina Villani – 3
 Marco Cosma Vinci – 5, 8
 Stefano Vitale – 15
 Lucio Vitullo – 5, 9, 12, 15
 Maria Teresa Vivino – 15
 Flavia Weisghizzi – 3
 Nicola Zambetti – 6, 15
 Tommaso Zarrillo – 15
 Antonio Zavoli – 5
 Lucio Zinna – 8
 Manrico Zoli – 2

EDITTRICE TOTEM 14 MONOGRAFIE PUBBLICATE

GIANFRANCO COTRONEI
**Il volo infinito
 di Eleonora Cogliati**

GIANFRANCO COTRONEI
**Il dialogo interiore
 di Silvana Valente**

GIANFRANCO COTRONEI
**La danza immortale di
 Giuliana Luciano**

SELENE GAGLIARDI
**Gli ardimentosi enigmi di
 Gianna Maria Campanella**

ANGELA GIASSI
**Alfredo Maestroni – Là
 dove il tramonto non
 trova orizzonte**

ANGELA GIASSI
**Salvatore Scialò nel
 deserto del vissuto**

ANGELA GIASSI
**Le vivide vibrazioni di
 Claudia Messelodi**

ANGELA GIASSI
**Nel parallelo ideale di
 Omar Battiston**

ANGELA GIASSI
**I giri d'angolo di
 Salvatore Violante**

SARA IACOBITTI
**Poesia ed esoterismo di
 Marina Giudicissi Ange-
 lini**

CHIARA MARCARI
**Le dune di sabbia di
 Wanda Allievi**

GIANFRANCO COTRONEI
**Tra le nuvole vuote di
 Stefano De Minico**

LOREDANA TRANIELLO
**Gli intimi percorsi di
 Lucia Ingegneri**

GIANFRANCO COTRONEI
**Le sirene di cartone di
 Anna Maria Dall'Olio**

LE RAGIONI DELLA SCRITTURA

Isolamento interiore e stimoli

Leggere è vita. Sull'argomento possiamo scrivere fiumi di parole o lasciare che le stesse formino uno stagno. Si dice che leggere è come viaggiare ed io aggiungo pure che è come vivere più vite; lasciare segno di sé è l'aspirazione cui si anela. Tante voci, dappertutto telefonini e videotelefonini: ma nessuno ti sta ad ascoltare e se ti presta attenzione sembra uno venuto da altro pianeta, diverso da tutto il resto; diventa perfino rischioso perché offre un fianco a qualche profittatore. Questa situazione determina un isolamento interiore individuale e sociale e forse per questa ragione sono molti quelli che scrivono e sempre di meno quelli che leggono. In modo naturale per ognuno che scrive viene a tracciarsi un itinerario di vita, che sfocia nel proprio percorso poetico. È la critica che ne rileva contenuti e ne rende più trasparente il senso, si da offrire maggiormente una piacevole e utile lettura; diventando stimoli e colloqui con l'autore. Occorre umiltà e onestà d'ambo le parti. La lettura diventa più appassionata e coinvolgente, ma per raggiungere questi esiti occorre leggere con pazienza. Ragione di più per accostarsi alla lettura con diletto e con spirito investigativo, poiché aiuta a capire il testo, quindi gli altri e perciò anche se stessi. È necessario scrivere, e molto di più lo è leggere, per migliorarsi, non semplicemente nella scrittura creativa o nella critica, ma anche nel consolidare l'autoconsapevolezza: quel "Conosci te stesso" cui Socrate esortava di frequente.

Tito Cauchi